

GIANNELLA BILARDI

LA PRESENZA MASSONICA AD ALGHERO

“Ad Alghero si risollevarono le colonne della loggia Vincenzo Sulis” così titola un articolo giornalistico su *Massoneria oggi* rivista del Grande Oriente d'Italia, facendo riferimento al 9 dicembre del 1995, quando, a 72 anni di distanza dalla chiusura a cui fu costretta nel 1923, la Massoneria algherese si è ripresentata ai suoi concittadini. La loggia, nata nel 1905, intitolata a Vincenzo Sulis, della quale fecero parte illustri uomini della cultura cittadina e che ebbe nel suo piedilista 38 Fratelli di ogni estrazione sociale, era succeduta ad altre due logge: *Antro di Nettuno* e *Giuseppe Dolfi* della seconda metà dell'Ottocento¹.

Oggi, in Sardegna si registra un fermento di rinascita della Libera Muratoria, dopo le alterne vicende legate alla P2, come sta a testimoniare un recente congresso tenutosi a Cagliari nel mese di giugno, dall'ambizioso programma di ritorno alle origini, ai rituali antichi e contemporaneamente all'insegna del cambiamento del rigore morale, come sintetizza l'iscrizione kantiana, “Il cielo stellato sopra di me. La legge morale dentro di me” assunta a simbolo della svolta della società iniziatica secolare, ancora ammantata di mistero. Gli epistolari, gli articoli giornalistici, i documenti amministrativi, gli atti notarili hanno certamente pochi lettori, ma consentono di ricostruire gli ambienti, i legami, i particolari che fanno da sfondo alla storia di personaggi, movimenti e lotte di un passato più o meno recente. Alla luce di alcuni documenti vediamo di tracciare un profilo delle alterne vicende della Massoneria e degli uomini ad essa legati e del suo confronto con l'anima teologica della società, che assume un rilievo particolare nel quadro storico della realtà algherese.

Intraprendiamo questo nuovo viaggio della memoria, anche non scritta -affidata cioè al ricordo delle persone anziane e talvolta dei luoghi-, con la curiosità di un viaggiatore, per il quale il ripercorrere le fasi del passato significa entrare in una catena di vicende apparentemente contraddittorie, talvolta incomprensibili o inaccettabili, ma che comunque ci contiene. I viaggiatori della seconda metà dell'Ottocento ci descrivono Alghero come una piccola città, chiusa ancora dalle sue mura e punteggiata da campanili e cupole che sono un altro suo segno distintivo, racchiusa tra il mare e una terra ricca di oliveti e vigneti².

La miseria è grande e spaventosa soprattutto nel suo entroterra; l'economia del momento presenta due facce: una, incerta, stentata, fatalisticamente legata ai cicli naturali, l'altra proiettata in uno slancio produttivo innovativo nelle tecniche e nella gestione aziendale. Un coraggioso dinamismo imprenditoriale coniuga la tradizione con esperienze significative moderne, i cui rappresentanti vitali sono i fratelli Guillot, Vitelli, Piccinelli, Rossi, Giuseppe Cossu e Antonio Costa³. Il nuovo quadro delle attività produttive modifica la dinamica economico-sociale della città, sia per le moderne tecniche sperimentate, sia per la politica di investimenti, favorita anche dalla presenza della Cassa di Risparmio sin dal 1844⁴. La città era riuscita a riconvertire il ruolo di piazzaforte militare e di scalo marittimo importante, in un polo di sviluppo economico agricolo-pastorale, tra i più evoluti nel quadro di arretratezza generale, attento alle risorse di un circondario ricco di oliveti, vigneti, pascoli e seminati⁵. Specularmente, in campo nazionale, gli anni della seconda metà dell'Ottocento registrano vertiginosi cambiamenti politico-sociali e territoriali: basti pensare all'iter di progressiva laicizzazione dello stato, che poneva la funzione della Chiesa in un ambito diverso. Iter iniziato con la soppressione degli Ordini religiosi, che in Alghero colpì i Mercedari, gli Agostiniani, i Minori Conventuali, i Minori Osservanti e i Cappuccini e conclusosi con l'ingresso delle truppe italiane in Roma nel settembre del 1870 e l'inaugurazione solenne del Parlamento italiano nel novembre dell'anno successivo. Era opinione diffusa nell'ambito clericale che la Massoneria fosse di fatto l'ispiratrice della politica laico-liberale del governo⁶. Questo scontro tra il vecchio e il nuovo, nel nostro microcosmo politico-sociale, ricco di forti aspirazioni innovative, ma anche di ambizioni personali e di rancori antichi, avviene in un contesto variegato, nel quale la presenza massonica contribuisce a rendere quel clima ancora più rovente, a intorbidare le acque politiche tra forze reazionarie e innovative e ad inasprire i rapporti con la Chiesa sarda.

La massoneria, importata in Sardegna, da intellettuali e funzionari piemontesi⁷, visse nel tempo tutta l'ambiguità della contrapposizione di chi la vedeva come un movimento di borghesi illuminati e politicamente progressisti, e nello stesso tempo sensibili e solidali verso i miseri e la classe operaia, oppure un manipolo di uomini, che, forti del mistero e del simbolismo di cui si ammantavano, carpivano la buona fede e la borsa di molti, sobillatori del popolo contro la religione e il Papato, pericolosi divulgatori di teorie politiche sovversive. L'accusa frequente rivolta ai non conservatori era quella di essere dei rivoluzionari giacobini, anticlericali e massoni⁸.

L'esistenza di una loggia massonica, intitolata a Giuseppe Dolfi, in Alghero è attestata al 1871, mentre la presenza della "Fratellanza Arti-

giana", sempre sotto gli auspici di Giuseppe Dolfi, con scopi filantropici noti a tutti e della quale si riporta in appendice uno stralcio della documentazione relativa, è attestata al maggio del 1870. L'emblema dell'Unione è rappresentato da una bandiera sul cui campo bianco spicca un ramo di ulivo intrecciato ad un'ancora, un compasso ed una squadra, col motto: "Fratellanza Artigiana"⁹. Se confrontiamo i rispettivi nominativi degli affiliati, possiamo notare come i soci fondatori di quest'ultima siano gli stessi della Giuseppe Dolfi e ne ricoprono le più alte cariche¹⁰.

Affiliati e fondatori loggia Giuseppe Dolfi

Carboni Raffaele - impiegato regio
 Carboni Francesco - medico chirurgo
 Serpa Gabriele - negoziante
 Pons Efisio - alunno di pretura
 Nani Raffaele - impiegato regio
 Solinas Andrea - negoziante
 Lucchese Giuseppe - proprietario
 Pilia Pasquale - negoziante
 Baldino Lorenzo - proprietario
 Uleri Salvatore - negoziante
 Uleri Stefano - impiegato comunale
 Solinas Paolo - bottegaio
 Urtis Carmine - muratore
 Polese Simone - carpentiere
 Ledda Alberto - negoziante
 Balcluzzi Carmine - falegname
 Franch Michele - impiegato comunale
 Sire Baldassare - impiegato regio
 Sanna Gio. Antonio - avvocato
 Vulpes Giuseppe - procuratore
 Ilario Raimondo - impiegato
 Sire Francesco - scritturale
 Randaccio Carlo - impiegato regio
 Soggia Giuseppe - maestro elementare
 Liperi Giuseppe - impiegato regio
 Garibaldi Matteo - messo esattoriale
 Chiesa Agostino - negoziante.

Dignitari Fratellanza Artigiana

Gran Maestro: sig. Solinas Andrea
 Consiglieri: Pilia Pasquale, sarto
 Mossa Carmine, muratore
 Dore Francesco, calzolaio
 Sechi Antonio, fabbro
 Polese Simone, carpentiere
 Urtis Carmine, muratore
 Fundoni Antonio, calzolaio
 Sanna Giuseppino, barbiere
 Sechi Giovannico, muratore
 Carta Giovanni, calzolaio
 Cassiere: Uleri Salvatore, negoziante
 Segretario: Garibaldi Antonio, spedaliere
 Vice segretario: Uleri Stefano
 Della S.V. Ill.ma
 Il Gran Maestro
 Solinas Andrea

Tuttavia, al di là delle attestazioni documentali, alcuni fatti ci inducono a ipotizzare una presenza massonica nella città catalana già ai primi dell'Ottocento e, in qualche modo, legata all'élite intellettuale ispira-

trice e sostenitrice del "Teatro degli Amatori" (1804), che realizzerà la costruzione del "Teatro civico di Alghero" nel 1862¹¹. Potrebbe essere anche casuale l'ubicazione del teatro algherese dirimpetto alla sede vescovile, così come anche, nel "carrer de Bonaire", in quello che fu il "Palau di Don Grau" [Claud Guillot]¹² la sede della loggia massonica intestata a Giuseppe Dolfi, che tanto filo da torcere dette alla chiesa algherese. Anche per queste non casuali ubicazioni strategiche era opinione diffusa nell'ambiente clericale cittadino che la Massoneria minasse l'istituto della Chiesa cattolica e ad Alghero il clima si fece incandescente quando venne eletto vescovo mons. Giovanni Maria Filia¹³ che denunciò attraverso lettere pastorali, "I due Timori" del 1872 e "I nemici della Chiesa e della società civile" del 1874, il pericolo che la Massoneria costituiva, non risparmiando i cattolici liberali, considerati sinonimo di massoni-giacobini e stigmatizzando il calo del numero degli ecclesiastici come conseguenza della diffusione di teorie funeste per la fede cattolica¹⁴. La polemica si spostò anche sulle pagine dei giornali e rovente fu la *querelle* tra *L'Unione Cattolica*, giornale cattolico cagliaritano e il *Corriere di Sardegna*, accusato dal vescovo Filia di essere portavoce della setta massonica e che sfociò in un processo che si concluse con la condanna del Vescovo di Alghero per ingiurie¹⁵. Alle accuse di anticlericalismo e di sovversismo di ogni autorità i massoni replicavano la totale estraneità ad ogni cospirazione contro la religione cristiana e connotavano il loro operato come lotta contro la superstizione e l'oscurantismo.

La diatriba, si giocava tutta sul piano sociale e contribuì di certo ad una crescita qualitativa del clero e ad un suo più proficuo impegno umanitario. D'altra parte la Massoneria per acquistare credibilità agli occhi di tutti e rispondere alle accuse di attività segrete a proprio vantaggio cercava di trovare consensi con iniziative filantropiche e patriottiche note a tutti, propugnando, a favore di operai e artigiani una politica di protezione sociale, che contemporaneamente ne favorisse lo sviluppo e l'indipendenza socio-professionale, in contrapposizione al sistema educativo-formativo cattolico. Così recita l'articolo 1 del *Regolamento della Fratellanza Artigiana* della città di Alghero: "In nome della patria, della umanità e del progresso, gli Artigiani Algheresi usando le libertà che i nuovi tempi concedono in Italia, fanno fratellanza per cooperare al miglioramento intellettuale, morale e materiale della loro classe, mediante la istruzione, il soccorso reciproco, ed il credito, mettendosi sotto gli auspici di Giuseppe Dolfi"¹⁶.

Si intuisce come tali propositi di coinvolgimento del ceto degli artigiani, operai e agricoltori in un programma di mutuo soccorso e crescita sociale potessero apparire quanto mai sospetti e pericolosamente

laicizzanti in un'epoca in cui forte era la frizione tra il potere politico e quello ecclesiastico. La Massoneria sarda entra in crisi verso gli anni Ottanta e se ne risollewa nel 1890, quando a Cagliari viene fondata la loggia di rito scozzese "Sigismondo Arquer", ma della loggia "Giuseppe Dolfi" di Alghero non troviamo più registrata la presenza. Dobbiamo ritenere tuttavia che lo spirito massonico non fosse morto, se possiamo registrare la presenza fin dai primi del Novecento della loggia intitolata a Vincenzo Sulis e del cui regolamento, frutto di una fortuita scoperta, diamo conoscenza a conclusione dell'articolo.

Vediamo ora di ripercorrere il cammino di questa presenza massonica in un contesto cittadino sul quale si riflette un cambiamento politico-sociale nazionale, che vive l'orrore della prima guerra mondiale e in seguito l'ascesa del fascismo al potere, ma anche la grande presenza di pontefici riformatori. Troppo scarni i dati in nostro possesso per entrare nei dettagli del contesto algherese, possiamo solo ipotizzare la nascita e l'esistenza della loggia massonica come potenzialità di sviluppo legata ad una crescita economico-culturale della nostra città e ad una espansione urbanistica al di là delle mura storiche che abbelliva Alghero con le ville liberty del lungomare¹⁷. Si consolida la formazione di un ceto sociale alto-borghese legato alle fortune agricole-commerciali di famiglie imprenditoriali, quali i Guillot, i Rossi e i Carboni ai quali si erano aggiunti i Sella e i Mosca che avevano fondato nel 1899 l'azienda vinicola "Sella & Mosca"¹⁸. Il clima politico, per le elezioni al Parlamento manteneva la sua caratteristica vivacità: accese dispute attorno ai temi di politica ecclesiastica, contrapposizioni ideologiche tra conservatorismo e innovazione, che finivano poi per assumere i contorni di contrapposizioni personali con lo spettro di fondo della Massoneria, come nelle elezioni del 1904¹⁹. Le elezioni videro l'affermazione del ministeriale Giordano Apostoli a cui era stato contrapposto il radicale Angelo Roth: accuse di pressioni e intimidazioni sui sostenitori, violente polemiche di stampa resero necessario l'invio in Alghero di due compagnie di Carabinieri²⁰.

Ma la segretezza e, in alcuni casi, la vera e propria clandestinità continuano ad essere una forte prerogativa della Libera Muratoria e certamente alimentano la diffidenza e l'immagine di essere una organizzazione anticlericale e disgregatrice degli antichi valori e, in epoca fascista, tali convinzioni rafforzano il sospetto che le logge massoniche siano anche una copertura per i misfatti della lobby giudaica. Nel 1923 i tempi sono maturi per un attacco frontale, infatti nel febbraio dello stesso anno, Mussolini proclama l'incompatibilità all'iscrizione al partito fascista e alla Massoneria; questo veto si ripercuote negativamente nel mondo della Libera Muratoria e segna anche la fine della "Vincenzo Su-

lis" di Alghero. Come ultimo atto la legge del novembre 1925 determinerà lo scioglimento delle logge massoniche in quanto società segrete²¹ e di fatto le consegnerà alla clandestinità.

Giannella Bilardi

NOTE

¹ *Massoneria Oggi, Rivista del Grande Oriente d'Italia*, a. III, n°4, Agosto-Settembre 1996, pp. 65-66.

² All'indomani dell'unità d'Italia cresce l'interesse per la Sardegna, come testimoniano i numerosi scritti di viaggiatori: Paolo Mantegazza (*Profili e paesaggi della Sardegna*, Milano 1869), Carlo Corbetta (*Sardegna e Corsica*, Milano 1877), il barone Eugene Roissard de Bellet (*La Sardaigne à vol d'oiseau en 1882*, Paris 1884), il pittore e scrittore Gaston Vuillier (*Les îles oubliées. Les Balears, La Corse et la Sardaigne*, Paris 1893) e l'inglese Robert Tennant, (*Sardinia and its resources*, London 1885) che ci tramandano vivide descrizioni della nostra isola e della nostra città, con osservazioni ricche anche di dati scientifici e di considerazioni di carattere economico. Ma soprattutto chi fa conoscere Alghero e la sua peculiare realtà storico-culturale è senza dubbio Eduard Toda i Güell (*L'Alguer. Un poble català d'Italia*, traduzione, introduzione e note a cura di Rafael Carrià, Sassari 1981).

³ I fratelli Giuseppe e Matteo Guillot, Nunzio e Giovanni Vitelli, Giovanni e Gerolamo Rossi, Giuseppe Cossu si aggiudicarono numerosi premi per la produzione di vini e uve; l'azienda di Cuguttu dei fratelli Guillot vince premi per l'allevamento (*Catalogo ufficiale del concorso agrario regionale per le province di Sassari e Cagliari*, Sassari 1881, pp. 15, 25, 26, 30, 37); il nome del nobile algherese Matteo Guillot si impose anche in campo internazionale, come nella prestigiosa Esposizione di Parigi del 1878 e del 1886 e di Edimburgo del 1890 (*V settimana della cultura scientifica: Vite e vino in Sardegna, Analisti del passato, prospettive del futuro*, Sassari 1995, pp. 77-82).

⁴ La Cassa di Risparmio venne istituita in Alghero nel 1844, promotore un cittadino di Alghero, il cav. don Francesco Serra Intendente Generale del circondario di Savona, garante, con la somma di £ 5000 nuove, per accelerarne l'apertura, il vescovo, Mons. Pier Rafaele Ardoino, motivato dalla convinzione che la Cassa potesse soprattutto fungere da freno "all'insaziabile usura che tiranneggia l'indigente umanità" (Archivio Storico del Comune di Alghero: ASCAL, 810/373, *Lettera del Vescovo di Alghero al Sindaco e al Consiglio civico della città*, 23 dicembre 1844; ASCAL, 810/90, *Regolamento per la fondazione e direzione di una Cassa di Risparmio in Alghero*).

⁵ G. SORGIU, *Storia della Sardegna dopo l'Unità*, Bari 1986, pp. 205-210; A. MATTORE, P. SANNA, *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, Sassari 1994, pp. 778-782.

⁶ O. ALBERTI, *I vescovi sardi al Concilio Vaticano I*, Roma 1963, pp. 6-7.

⁷ Inflexibile è la posizione assunta da Damiano Filia: "la Massoneria, ricostituitasi a Torino e importata dopo il 1861 in Sardegna, da impiegati e preti spretati che ricevevano a premio del tradimento una cattedra o divenivano Presidi nei Ginnasi e Licei, insinuavasi tra i ceti borghesi e professionisti cittadini" (D. FILIA, *La Sardegna cristiana*, Sassari 1995, p. 417).

⁸ Degli intrecci tra Giacobinismo e Massoneria in Sardegna ha ampiamente dibattuto Lorenzo del Piano in "Giacobini e Massoni in Sardegna", Sassari 1982.

⁹ ASCAL, 867/21, Regolamento della Fratellanza Artigiana della città di Alghero. Il regolamento comprende 11 titoli, per un numero complessivo di 74 articoli, che dettagliano le finalità, le modalità di iscrizione, gli aspetti organizzativi e burocratici della della società. Il regolamento, letto e approvato dall'Assemblea Generale, il 2 luglio del 1870, è sottoscritto dal Gran Maestro Paquale Pilia e dal Segretario Garibaldi Antonio.

¹⁰ L. DEL PIANO, *La storia della Massoneria in alcuni recenti lavori*, in ASS, XXXII (1983), pp. 349-379, in particolare l'autore, pp. 378-379, riporta l'elenco degli affiliati e fondatori della loggia "Giuseppe Dolfi" di Alghero, alcuni dei quali figurano già come iniziati della Loggia "Antro di Nettuno", della quale non si ha documentazione. Per quanto riguarda l'elenco degli affiliati alla Fratellanza Artigiana si fa riferimento alla lettera inviata il 15 giugno del 1871, al Sindaco della città, Cav. Gerolamo Rossi, dal Gran Maestro Andrea Solinas con la quale comunicava l'elenco degli eletti (ASCAL, 867/21).

¹¹ Sulle vicende del "Teatro degli amatori" vedi G. BILARDI, *Il Teatro Civico di Alghero, luci e ombre di una gloria dell'Ottocento*, in "Revista de l'Alguer", V (1994), pp. 85-100.

¹² Il palazzo che fu sede dell'orfanotrofio e poi di una scuola materna retta dalle monache francescane è identificabile popolarmente come "lo palau de Don Grau" [Claud Guillot], cfr. R. CARIA, *Toponomastica algherese*, II, Sassari 1993, p. 67. Dobbiamo alla citazione memorialistica del Comm. Nino Balata, in un'intervista del 4 sett. 1994, la notizia del trasferimento della sede dal Palau di Don Claud Guillot in quella dell'Associazione di Mutuo Soccorso in via Cavour dove venne costituita una loggia dedicata ad Angelo Roth. Lo stendardo della loggia era formato da una bandiera tricolore, con una fascia nera, e sulla punta dell'asta si incrociavano tre anelli. Tra gli esponenti più autorevoli ricordati dal memorialista figurano Busonera, Roth, Lodoni, Bigagli, Giovanni Enrico, Michele e Candido Adami, Fassio, Carmine Dore, Roberto D'Alessio.

¹³ Sulla figura del Vescovo di Alghero cfr. D. FILIA, *op. cit.*, III, p. 438; L. CARTA, *Giovanni Maria Filia Vescovo di Alghero*, in "Quaderni holotanesi", 3, a. III (1977), pp. 43-49.

¹⁴ Cfr. L. DEL PIANO, *op. cit.*, pp. 218-221; O. ALBERTI, *op. cit.*, pp. 61-64.

¹⁵ ASCAL 874/42/72, *Corriere di Sardegna*, 5 aprile 1875. Sulle pagine di questo giornale i Massoni diedero ampio risalto alla condanna del Vescovo Filia imputato di diffamazione ai danni di Federico Ghisu, gerente responsabile del giornale *Il Corriere di Sardegna*, riportando non soltanto contestualmente la condanna ("... condanna in contumacia il nominato Giovanni Maria Filia, alla multa di Lire cinquantuna, con la sussidiarietà del carcere ai termini di legge in caso di non effettuato pagamento; nonchè alle spese del procedimento a prò dell'Erario dello Stato, ed al rifacimento dei danni verso la parte civile, da liquidare in separato giudizio. Sassari li 19 febbraio 1875"), ma anche articolando una lunga difesa della Massoneria e un ironico contrattacco alla lettera pastorale del Vescovo algherese.

¹⁶ ASCAL 867/21. La busta contiene il regolamento della Fratellanza Artigiana della Città di Alghero dalla lettura del quale possiamo dedurre l'impegno di un gruppo di persone di organizzare una loggia massonica rivolta però ad un ceto sociale più debole, ma fedele nell'organizzazione, alle linee conduttrici delle loggie con un Gran Maestro eletto dai confratelli e con una sua bandiera che, come ricaviamo dall'art. 64 "nel campo bianco porterà l'emblema dell'Unione che sarà un ramo d'olivo intrecciato ad un'ancora, un compasso ed una squadra, col motto: Fratellanza Artigiana".

¹⁷ La presenza di un ceto sociale alto-borghese si identificava, oltre che nel tessuto sociale, nell'espansione urbanistica e nella scelte edilizie della municipalità, come pos-

siamo desumere dalla documentazione relativa ai regolamenti edilizi, dagli anni venti ai trenta (ASCAL 954/8/21): era programma del Comune esigere che le costruzioni elevate nella zona dell'Argillera, da via Regina Elena, via Regina Margherita, via Ugo Foscolo, fino al Lungomare Dante, "soddisfino ad esigenze di estetica, quali si possono pretendere soltanto in case signorili" e che in questa zona non ci fossero semplici abitazioni, visto che "nella regione Cavanna abitazioni di carattere eminentemente popolare ed economico, hanno risolto per Alghero la crisi degli alloggi per la povera gente".

¹⁸ M. L. DI FELICE, *Viticultura ed enologia nel XIX e XX secolo tra insegnamento, sperimentazione e novità tecnologiche*, in "V settimana della cultura scientifica", *op. cit.*, p. 76: "l'Azienda vinicola Sella & Mosca, fondata nel 1899 da due famiglie piemontesi, i Sella, parenti di Quintino Sella, Ministro delle Finanze, e i Mosca che, giunti in Sardegna per una battuta di caccia, ritennero che i terreni intorno ad Alghero avrebbero potuto trasformarsi in ottimi vigneti. Il primo nucleo aziendale sorse nel 1903, con l'acquisizione di 600 etari di terreno incolto nella località *I Piani*, acquistati dal comune di Alghero".

¹⁹ Cfr. T. ORRÌ, *Le elezioni politiche nel collegio di Alghero*, in "Alghero, la Catalogna", *cit.* pp. 593-609.

²⁰ L. DEL PIANO, *Dalla rinuncia all'autonomia all'avvento del fascismo (1847-1922)*, in *La Sardegna Contemporanea*, Cagliari 1995, pp. 290-293. Sulla figura di Angelo Roth, cfr. M. BRIGAGLIA, *La classe dirigente a Sassari da Giolitti a Mussolini*, Cagliari 1979; B. SECHI COPPELLO, *Conchiglie sotto un ramo di corallo*, Alghero 1987, a pag. 207 riporta: "La matrice massonica del suo pensiero è evidente [...] tanto che quando si svolsero i suoi funerali non vi partecipò il clero cattolico che proibì anche ai fedeli di parteciparvi o di assistervi [...] Seguiva il feretro una rappresentanza della Massoneria Romana e delle Logge massoniche Sarde, mentre i confratelli indossavano i loro caratteristici paludamenti"...

²¹ Cfr. G. VANNONI, *Massoneria, Fascismo e Chiesa cattolica*, Bari 1980.

APPENDICE

ASCAL, 867/21, *Lettera indirizzata al Sig. Sindaco della città di Alghero*, 1 settembre 1870: Il sottoscritto si reca ad onore della S.V. che fin dal giorno primo Maggio 1870, fu istituita in questa Città una Società col titolo di Fratellanza Artigiana, sotto gli auspici del celebre trapassato Giuseppe Dolfi. Ciò passa a conoscenza della S.V. Ill.ma, acciocchè siccome tutti deano aiutarsi a vicenda così anche V.S. nelle circostanze possa con sani consigli ed appoggi aiutare questa nascente Società.

A V.S. Ill.ma un rispettoso saluto della Fratellanza artigiana di Alghero".

Il Gran Maestro
Pilia Pasquale

Il segretario
Garibaldi Antonio

Risposta del Sindaco al Gran Maestro, 2 settembre 1870

Ringrazio la S.V. della fattami partecipazione relativa all'istituzione della Società di mutua assistenza sotto il nome di Fratellanza Artigiana e dell'omaggio che le piace presentarmi di una copia dei suoi statuti. Io sono ben lieto di veder sorgere nel nostro paese una Società che tenda al miglioramento intellettuale, morale e materiale della classe operaja mediante il concorso reciproco, l'istruzione ed il credito. Son certo che lo scopo ed i mezzi che la medesima ci ha proposti non possano che conciliarle il plauso e la cooperazione di ogni buon cittadino. Auguro alla novella istituzione esistenza prospera e duratura e la incoraggio a proseguire alacremenente nella intrapresa via, assicurandola che avrà dalla Rappresentanza del Consiglio protezione ed appoggio, specialmente se coll'associazione e coll'istruzione, essa giungerà a radicare nelle masse operaie il principio altamente economico e morale che il lavoro è la migliore di tutte le ricchezze. Lavoro, onestà, istruzione, assistenza auspicava dunque la divisa della nuova Società, alla quale io ricambio il saluto.

Il sindaco
Gerolamo Rossi.

*Regolamento della R.L. Vincenzo Sulis all'ordine di Alghero****Fondazione** Art. 1

E' costituita in Alghero una Loggia di Liberi Muratori col titolo Vincenzo Sulis.

Osserva il Rito Scozzese antico ed accettato; è sottoposta alla direzione ed alla dipendenza del Grande Oriente d'Italia, secondo gli Statuti Generali dell'Ordine e le Costituzioni promulgate il primo Gennaio 1900. La Fondazione è stata approvata con Bolla emanata dal Grande Oriente d'Italia il dì 15-4-05 E.: V.:

I Fondatori sono:

1 Franch Francesco	in sonno
2 Carboni Francesco	in sonno
3 Veruda Aurelio	in sonno
4 De Benedetti Edoardo	R.: L.: Vittoria di Catania
5 Zerbini Emilio	R.: L.: G.M. Angioi
6 Celacane Luciano	all'Or.: L.: Sassari
7 Tedde Giuseppe	
8 Giovanetti Raffaele	R.: L.: Andrea Leoni Tempio

Sigillo. Art. 2

Il sigillo della Loggia è raffigurato da uno scudo circolare portante nel centro

la squadra e il compasso intrecciati con la stella a cinque punte, sovrastante a due mani congiunte e nel circolo la leggenda "R. L. L. Vincenzo Sulis all'or. di Alghero. Avrà il diametro di 35 millimetri.

Bandiera

Art. 3

La bandiera della Loggia è verde listata in rosso in margine, con la sciarpa a colori nazionali e nel centro la leggenda "R. L. L. Vincenzo Sulis Alghero"

Tasse

Art. 4

La loggia impone ai singoli interessati, indipendentemente da quanto è dovuto al Tesoro dell'Ordine, le seguenti tasse:

a) per ogni iniziazione	L. 30
b) per ogni regolarizzazione	" 30
c) per ogni affiliazione	" 25
d) per ogni promozione al grado 2	" 10
e) per ogni promozione al grado 3	" 20
f) per ogni e qualunque atto, certificato, diploma d'interesse privato	" 2

Tutti i fratelli poi devono pagare una tassa personale mensile di lire 2; le frazioni di mese si calcolano come mese compiuto. Le suddette tasse sono dovute anticipatamente.

Art. 5.

Il venerabile e i due sorveglianti provvedono al Tempio: locali e mobili, alle spese strettamente necessarie per fitto, illuminazione, e servizi relativi, contenendosi nei limiti stabiliti nel bilancio annuale. Il Venerabile, od un fratello, da lui delegato anticipatamente in tenuta di famiglia, stipula i contratti del caso, in nome e per conto solidale di tutti i fratelli.

Sedute

Art. 6

La Loggia si raduna in seduta ordinaria:

a) in grado d'apprendista nel primo e terzo sabato d'ogni mese due ore dopo il tramonto del sole.

b) in grado di compagno nel primo sabato d'ogni mese dopo la seduta degli apprendisti.

c) in grado di maestro nel terzo sabato di ogni mese, dopo la seduta degli apprendisti. Le sedute straordinarie sono fissate dal Venerabile per propria iniziativa ovvero per domanda di tre fratelli uno dei quali sia Maestro. L'ordine di convocazione è scritto, ed almeno tre giorni prima della seduta straordinaria, è comunicato a tutti i fratelli residenti nell'Oriente, i quali lo controfirmeranno in segno di ricevimento. Per le sedute ordinarie non si dà avviso.

Mancanza alle sedute Art. 7

Tutti i fratelli residenti all'Oriente e di grado non superiore al 3 . . . devono intervenire alle sedute del loro grado e dei gradi inferiori. Colui che manca è passibile delle seguenti ammende a favore della borsa di beneficenza:

- a) centesimi trenta se si giustifica prima o manda a giustificarsi durante la seduta;
- b) centesimi cinquanta se si giustifica dopo la seduta o prima che soventri la seduta successiva;
- c) lire una se non giustifica affatto ovvero si giustifica dopo aperta la seduta successiva; in uso sta la facoltà del Venerabile di condonare le multe nei casi di forza maggiore o in altri specialissimi.

Segretario Art. 8

Il segretario è retribuito colla decima parte del prodotto effettivo delle tasse personali mensili; la liquidazione e il pagamento si farà in via partecipata ad ogni mese. Le spese d'ufficio sono fatte dal Segretario stesso, nei limiti del bilancio e in base a fabbisogno approvato antecipatamente dal Venerabile.

Tesoriere Art. 9

Il Tesoriere è responsabile di tutti i fondi di Cassa e di tutte le riscossioni e le spese regolamentate commessegli. I fondi della Loggia saranno versati in un libretto della Cassa postale di Risparmio, ovvero della Società Bancaria Sarda, intitolato alla persona del Tesoriere medesimo. Questi farà dichiarazione formale per iscritto, che le somme, capitale, e interessi nel libretto medesimo iscritte ed inscrivende sono di assoluta ed esclusiva proprietà della Loggia e per essa dal Venerabile -che indicherà nominativamente- potrà tenere a sue mani per i bisogni ordinari, una somma non superiore a lire venticinque.

Borsa di beneficenza Art. 10

La borsa di beneficenza raccoglie denaro da distribuirsi interamente a sollievo di bisognosi. L'assegnazione di tali soccorsi compete alla Loggia quando si tratti di beneficiare opere pie e profani, e al Venerabile quando si tratti di soccorrere fratelli. In quest'ultimo caso il Venerabile deve prima ottenere l'assenso della Loggia, cui non paleserà il nome del fratello bisognoso; ove però la Loggia lo esiga, il Venerabile dovrà dirne il nome ai due Sorveglianti.

Pene Art. 11

Nei casi di colpe previste dagli Statuti Generali dell'Ordine:

a) l'ammenda pecuniaria si estende da una a nove volte l'importo della tassa mensile, cioè da £ 2 a £ 18

b) il prolungamento del termine per ottenere promozione si estende fino a tre volte il termine normale.

Disposizioni Generali Art. 12

Ogni fratello che per conto proprio o per ragioni d'ufficio, tiene fuori del Tempio, sia in proprietà o sia in deposito, carte, libri, abiti, fregi ecc. massonici, deve conservare tutto in unità entro cassetta busta + cartella per modo che nessuno profano possa prenderne visione e che anche in caso di morte, se ne abbia da ottenere subito la restituzione. Il Venerabile, personalmente o per mezzo di un suo delegato, ha diritto di assicurarsi dell'osservanza di questa disposizione.

Prestazione d'opera Art.13

La Loggia non accetta alcuna prestazione gratuita di oper e di cose dai fratelli, i quali perciò dovranno sempre convenire, richiedere e riscuotere la loro giusta mercede o il loro giusto prezzo.

Essi però hanno facoltà di fare oblazione del loro avere, con forma segreta, o alla borsa di beneficenza o alla tesoreria della Loggia.

Disposizioni transitorie Art. 14

Sono esenti dalla tassa mensile personale, a sensi dell'art.418 degli Statuti Generali, i suindicati fratelli Fondatori, e sono esenti dalla tassa di affiliazione tutti i fratelli attivi d'altre Loggie che risiedano qui o a trenta miglia in giro e chiederanno l'affiliazione entro i tre mesi successivi alla data della Bolla di Fondazione di questa Loggia.

Art. 15

Per far fronte alle spese d'impianto, la Commissione di finanza è autorizzata a contrarre un prestito presso i fratelli della Loggia da estinguersi mediante un contributo straordinario di lire tre mensili per ogni fratello esente e di lire una mensile per ogni fratello gravato della tassa personale mensile. Questo contributo è obbligatorio per tutti i membri presenti e futuri di questa Loggia fino al pareggio delle spese d'impianto; ed il Tesoriere ne atterrà separata contabilità.

Art. 16

Il presente regolamento, dopo l'approvazione del Grande Oriente d'Italia, sarà iscritto nel libro della Sapienza di questa Loggia. Ogni fratello è obbligato a prenderne conoscenza ed accettarla senza riserva, apponendovi la data e la sua firma.

La Commissione nominata nella tenuta del di 19 giugno 1905 alla R.: L.: il [presente?] schema di Regolamento interno per la sua approvazione.

Or(iente).: di Alghero il giorno 20 Giugno 1905.

Raffaelle Giovanetti 3.:.

Veruda Aurelio 3.:.

Edoardo De Benedetti 3.:.

Approvato dalla R.: L.: Vincenzo Sulis nella tenuta del di 20 Giugno 1905
giunta analoga tavola

Or di Alghero il giorno 20 Giugno 1905.

Il Venerabile

Francesco Franch 3.:.

L'oratore

Il segretario

3.

*Questo documento è stato ritrovato nella cripta situata nel sottosuolo di quella che fu la casa del farmacista algherese Lodoni, dall'attuale proprietario Dott. Antonio Baingio Fadda. La cripta, con le insegne della Muratoria poste in rilievo marmoreo sul lato destro della parete e dell'attuale scala di accesso, è alta circa 3 mt, lunga 4 mt e larga 3 mt, e fu scoperta accidentalmente durante la pulitura di una cisterna adiacente ad essa. Il documento fu offerto dal Dott. Fadda a Rafael Caria che, previo benestare, lo ha ceduto a chi scrive come tassello importantissimo per la conoscenza dell'organizzazione e strutturazione massonica in questa città.